IL POPOLO DI ROMA
12 Dicembre 1938

Walter Gieseking all'Adriano

Ci sono degli artisti, strumentisti o cantanti, che arrivano a suscitare dei deliri collettivi, che spesso sono al di sopra dell'arte, nel senso assoluto ed ideale. E' senza dubbio un privilegio di cui godono principalmente i virtuosi. Infatti Walter Gieseking ha tenuto ieri il numerosissimo pubblico del Teatro Adriano sotto il dominio della sua arte pianistica.

Nei concerti in genere, riesce sempre gradita la brevità con la quale viene talvolta attenuato il pericolo di cadere nell'uniforme, ma quando l'esecutore è un *asso* della tastiera, occorrerebbe, per soddisfare i veri cultori dell'arte, che il programma contenesse molti, ma molti numeri. Ieri per esempio l'uditorio si rammaricava della brevità del programma, il quale comprendeva il *Concerto N. 4 in sol magg. per pianoforte e orchestra* di Beethoven, il *Concerto N. 1 in re min. per pianoforte e orchestra* di Brahms e *Tre intermezzi* per l'*Antigone* di Sofocle per orchestra, del maestro Ettore Desderi, in prima esecuzione.

Il programma si è iniziato con il *Concerto* di Beethoven, che il pianista ha eseguito nella maniera più sublime, riportando un vero trionfo che si è rinnovato dopo il *Concerto* di Brahms.

Dopo quanto è stato scritto di lui, pensiamo che non ci sia più nulla da dire. Egli racchiude in tutte le sue interpretazioni quella somma di qualità che costituiscono gli elementi sostanziali di coloro che si sono assunti la missione di far conoscere al mondo la letteratura concertistica di tutti i tempi.

Tra Bernardino Molinari che conduceva l'orchestra, e il pianista, si era stabilita la più perfetta intesa, che ha dato al solista la massima libertà interpretativa.

Si è giunti così, in un ambiente saturo di poesia e di alta ispirazione, alla esecuzione del lavoro di Desderi: *Tre intermezzi* per l'*Antigone* di Sofocle, i quali, come l'autore dichiara, non si riferiscono ad episodi singoli della tragedia, poichè in ciascuno di essi incombe il fato tragico: il primo è ispirato dalla figura di Edipo; il secondo da quella dolente di Antigone e il terzo dalla lotta fratricida di Eteocle e Polinice. Nei tre brani, che potremmo definire in un tempo, perchè eseguiti senza intervalli, l'autore ha voluto descrivere i vari episodi, raffigurandoli musicalmente, servendosi di uno strumentale elegante e pieno.

Non faremo un esame particolare del costrutto, contentandoci di notare che il Desderi ha pienamente sentito gli elementi ai quali si è ispirato, trovando espressioni degne e nobili. La